



Don Virginio Colmegna

“Non neghiamo un diritto al futuro della nostra città”

ZITA DAZZI

Don Virginio Colmegna, presidente della Casa della carità, siamo di nuovo al dibattito sullo ius soli. Perché il tema è irrisolto e fa così discutere?

«Perché siamo prigionieri di una discussione ideologica che si basa su pregiudizi, che va avanti con un linguaggio rancoroso, e così non fa progressi, non consente alla società di risolvere un tema che è sempre più urgente».

Quale?

«Quello del futuro di tutti questi bambini che sono nelle nostre scuole, che sono nati in Italia, a Milano, che fanno parte di questa città e ne saranno il futuro. Da qui non si scappa, decidere di dar loro la cittadinanza non può essere un premio per un merito speciale, ma dev'essere un diritto nella quotidianità. Un diritto a cui corrispondono dei doveri».

Il contrario di quello che è accaduto a Rami e Adam, i due ragazzi del pullman di San Donato.

«Esattamente. Il ministro Salvini sbaglia a spettacolarizzare un processo come la concessione di cittadinanza trasformandolo in un evento che premia un gesto di eroismo. Tanto meglio se questo c'è, ma non dev'essere la condizione senza la quale un diritto si nega».

Perché i bambini delle famiglie straniere che nascono qua non hanno questo diritto?

«Io sarei non solo per lo ius soli, ma per lo ius educationis, perché bisogna far capire che i bimbi che vanno a scuola costruiscono il futuro di coesione sociale e di cittadinanza risponde a un grande desiderio che viene dalla comunità locale: rendere cittadini questi figli serve a favorire la serenità del vivere comune, la coesione sociale».

È un tema sul quale è difficile trovare un accordo anche all'interno della sinistra, oltre che col centrodestra.

«Il dibattito ideologico di contrapposizione dovrebbe essere risolto con calma e noi che abbiamo promosso la raccolta di 90mila firme con la campagna “Ero straniero” vogliamo rilanciare questo tema che non può essere abbandonato. Il volto delle città è fatto da una pluralità di presenze, occorre dare forza e responsabilità ai cittadini di domani».

La gente chiede più sicurezza, non più cittadinanza ai bambini figli dei migranti.

«La sicurezza delle città passa anche dal governo di un fenomeno con una nuova legislazione che, a differenza di quella attuale, non deve alimentare irregolarità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casa della Carità

Don Virginio Colmegna è presidente della Casa della Carità voluta da Carlo Maria Martini. È

stato tra i promotori dell'iniziativa “Ero straniero” con una raccolta firme a sostegno della legge sullo ius soli che ha raccolto più di 90mila adesioni



Assessore

Riccardo De Corato è assessore alla Sicurezza della giunta regionale guidata da Attilio Fontana. Da

sempre critico sulla politica dell'accoglienza bocchia decisamente l'ipotesi di introdurre nella legislazione italiana una norma per lo ius soli